

I ragazzi del Convitto, tra musica, pensieri e parole: con Cacciari ed Iermano per rendere viva la cultura

I ragazzi di Eos, ventennale giornale di Istituto del Convitto Nazionale "Pietro Colletta" di Avellino, sono sempre pronti a seguire gli eventi culturali degni di nota, anche in orario extrascolastico. Del resto sono reduci dall'incontro di fine settembre con **Massimo Cacciari** che, confrontandosi con loro sul tema "Sovranità politica e sovranità di Dio", ha ben spiegato le finalità della scuola. "I giovani – ha detto loro il filosofo veneto- devono vivere condizioni di agio, senza estraniarsi alla realtà che li circonda, imparando a confrontarsi anche con le vicende politiche del proprio tempo ". Cacciari, filosofo, ma anche filologo delle varie "parole" che definiscono da sempre il potere, concetto quindi non univoco, ha, dunque, spiegato loro i termini di una "questione settentrionale "di non minor rilievo di quella meridionale, con problematiche che richiamano ad interrogarsi sul senso di un'Europa che deve assicurarsi che il migrante da "hospes" non diventi "hostis".

Alla stessa Europa guardava anche il nostro Francesco de Sanctis, a cui è stato dedicato anche il recente incontro "Arte e cultura al tempo di Francesco De Sanctis", organizzato presso il Conservatorio "Cimarosa" guidato da Luca Cipriano con Camine Santaniello. Il Prof. **Toni Iermano**, presidente scientifico del Comitato per il bicentenario, sempre interessato a "ritrovare" de Sanctis senza celebrazioni né forzate attualizzazioni, ha avvertito i ragazzi: " A De Sanctis il moderno non faceva paura ma non amava ipocrisie e trasformismi guidati da interessi privati. I suoi erano ideali di estrema libertà, che riuscì a preservare, almeno moralmente, anche quando, prigioniero a Castel dell'Ovo, si sentiva più libero del suo carceriere perché, nel leggere e tradurre dal tedesco Hegel, guardava il mare!". "Le barriere sono sempre superabili- incalza Iermano- se recuperiamo l'energia vitale della cultura, se i libri non sono fonte di nozionismo e pedanteria ma camminano con noi." Ai ragazzi del Convitto, che lo avvicinano durante il convegno, ripete : "Non abbiate paura di avere una vostra identità e ricordate che la politica non è esercizio di potere fine a se stesso ma deve essere realizzazione del proprio senso della realtà. La diversità di opinioni deve creare dialogo, non contrapposizione." De Sanctis, nato nel 1817, quando a Firenze la Porta della città si chiudeva a chiave, muore nel 1883 quando viaggiavano i primi tram elettrici per cui avvertì l'esigenza che la stessa cultura italiana dovesse lasciare l'Arcadia per proiettarsi in Europa, senza mai rinunciare ad un orizzonte "nostro". Ben inserito nella cultura europea, il De Sanctis si confrontò anche con il *murattismo*, fenomeno composito cui dedica le sue attenzioni la Prof.ssa **Renata De Lorenzo**, oggi docente di Storia contemporanea presso la Federico II di Napoli, ex alunna del Colletta, la quale, intervistata dai ragazzi, spiega: "Giacchino Murat ebbe di certo una sua forte "identità", parola che pronuncio e cancello per il suo "peso", come dimostra il ricordo della sua fiera morte a Pizzo Calabro, solennemente celebrata il 13 ottobre di ogni anno, ma i suoi seguaci, sostenitori del secondogenito Luciano, in quanto gruppo composito, non furono alla sua altezza. Di certo il governo Murat resta singolare esempio di presenza angioina, con tratti di luce, del Sud Italia." Costante per De Sanctis era la preoccupazione che non avanzassero in politica "homines novi", dotati, cioè, di una giovinezza non tanto anagrafica quanto morale, portata alla volontà di cambiamento, schivando la corruzione, a sostegno di una burocrazia positiva che agevolasse il cambiamento. "Le norme occorrono ma devono muovere anche da un senso di partecipazione – precisa la De Lorenzo- che non fu estraneo allo stesso Cavour che, nei suoi viaggi, aveva ben seguito dal vivo dibattiti del parlamento inglese e francese". L'intenso pomeriggio di studi, sostenuto dalla Società Filosofica italiana del prof. **Giovanni Sasso** e seguito con interesse dal prof. **Carlo Santoli** dell'Università di Salerno, è stato intenso, con interventi della Prof.ssa **Rossella Gaglione** che ha discusso della teoria estetica desanctisiana tra Vico ed un giovane Croce, il quale, pur con alcuni pregiudizi, riconobbe al De Sanctis il profilo di letterato completo. Ricca di spunti per i ragazzi presenti in sala anche la relazione del prof. **Lorenzo Santoro**, il quale, riflettendo su "Musica e politica in Francesco de Sanctis" ha ribadito come il letterato fosse un po' restio all'esuberanza in musica, soprattutto verso quel Richard Wagner, validissimo collega al Politecnico di Zurigo, ma anche ammiratore della stessa donna, Matilde Wesendonck. Il pomeriggio di studi si chiude con musiche di Martucci e del citato Wagner, magistralmente eseguite dal mezzosoprano Susanna Anselmi e Marco Fraternali e che suscitano l'emozione degli studenti del Convitto che si sono ritrovati a vivere

sensazioni di fine "800, che ora vorrebbero riproporre anche nella Notte Nazionale del Liceo classico che si accingono a preparare per il 12 gennaio 2018, con la guida dei Proff. e della nuova Dirigente Maria Teresa Brigladoro.